

Mensile dell'associazione culturale "Mons. Giuseppe Centra Aps"

Anno 22 numero 11

Associazionismo è confronto

Sabato 5 novembre 2022

CORI-GIULIANELLO
Notizie varie

ROCCA MASSIMA
Festa della castagna

ROCCA MASSIMA
Proposta intervento piazza

2 Novembre - Festa dei defunti

*"Le doa de novembre so' recorate /
perché recore la festa dei morti /
e tutti quanti imo a Camposanto /
pe' appiccia 'n cerotto e a mette i fiuri.*

*Ma po' passata 'sta cara recorenza /
niciuno s' 'a recorda più de Issi /
e solamende qua' vecchietta, lemme
lemme, /
ci va pe' di' 'na requiameterna e
'n'avemmaria..."*

Quale assiduo lettore ricorda questi versi di una poesia di Aurelio Alesandrone pubblicata molti anni fa su queste pagine? In qualche modo rievocano i versi di un'altra poesia molto famosa: "La livella" di Totò. Il grande attore ed Aurelio con i loro versi ci hanno ricordato una data a



tutti cara: il 2 novembre, festa dei Morti. Un po' tutti, quel giorno, siamo andati al cimitero per deporre un fiore sulla tomba dei nostri cari defunti; una forma per esternare il nostro legame con chi ci ha preceduto che si fonda sull'idea che esista una vita dopo la morte.

Questo legame tra vivi e morti è stato da sempre presente nei gruppi umani e testimoniato anche da tracce primitive, in modo particolare pitture rupestri.

Nella chiesa latina il culto dei mor-

ti viene fatto risalire a sant'Odilone di Cluny (998) che nella sua abbazia dopo i vesperi del primo novembre faceva risuonare i rintocchi delle campane e la messa del giorno seguente veniva offerta "pro requie omnium defunctorum".

Come accade quasi sempre, quando una ricorrenza religiosa viene sentita dal popolo ad essa si affiancano usanze e tradizioni che durano nel tempo anche quando non se ne ricordano più le circostanze che hanno dato loro origine.

Leggendo qua e là mi è capitato di incontrare più di qualche tradizione legata alla festa dei morti e qui di seguito ve ne voglio riportare qualcuna. Nella nostra zona siamo soliti andare a far visita al cimitero il 1 novembre piuttosto che il 2 e questo si spiega certamente col fatto che Ognissanti è giorno festivo anche per il calendario civile mentre il 2 no. Il fiore che portiamo con noi per deporlo sulla tomba dei nostri cari è per lo più il crisantemo, il fiore dei morti.

R.D.F. continua a pag2

Sommario

Festa dei defunti	1-2
Olivo simbolo di pace	3
Festa delle castagne	4
Lettera al giornale	5
Partecipazioni statali	6
Stazione di Velletri nella storia	7
Sculpture in ferro	7
Poco divina e molto commedia	8
Pasolini, buio e luci	8
Terremoto nell'Irpinia	9
La verità bugiarda	10-11
Influenza e vaccino nei bambini	11
"Il Ponte A.P.S."	12
Lavori in corso	12
Le giornate del gusto a Cori	13
Lavori al fosso dei Pischeri	14
Cori: pericolosità in via Roma	15
La ricetta della massaia	15
Giochi d'altri tempi	16



INGROSSO OLIVE

LUCARELLI ALFERINO s.r.l.

Contrada Boschetto, 53 - ROCCA MASSIMA (LT)

Tel. (+39) 06.9664152 - Fax (+39) 06.9665388

e-mail: lucarelliolive@email.it

web page: www.olivelucarelli.it

*Da 60 anni, la qualità e la genuinità
dei nostri prodotti sulla vostra tavola.*

Da pag 1

Ma questo fiore è associato ai morti in Italia e in alcune altre zone d'Europa perché da noi questa pianta fiorisce fra la fine di ottobre e l'inizio di novembre in concomitanza del giorno dei morti ma in altri luoghi gli vengono dati significati diversi. In Giappone, ad esempio, è associato a momenti di gioia ed è il simbolo del glorioso impero del Sol Levante; in Australia si regala per la festa della mamma; nel Regno Unito si regala per le nascite.

Fino a qualche decennio fa la sera del primo novembre, prima di andare a letto, si lasciava la tavola apparecchiata per la colazione che potevano consumare i morti che venivano a trovare i familiari in quella notte. Ora questa usanza si è persa ma in molte altre parti d'Italia è ancora viva; soprattutto in molti paesi del Piemonte e della Val d'Aosta. Dove questa tradizione è più radicata addirittura le famiglie, la sera del primo novembre, escono di casa per farvi rientro tardi in modo che i defunti possano consumare tranquillamente il pasto preparato per loro senza essere disturbati dalla presenza dei viventi.

Questo rapporto tra viventi e morti attraverso il cibo ha avuto diverse forme di manifestazione. A Roma, ad esempio, il 1° novembre quando si andava a far visita al cimitero era d'uso portare con sé un panino e consumarlo davanti alla tomba dei cari defunti. In Bolivia le famiglie portano con sé un liquore locale a base di mais che bevono insieme ai familiari ed amici che incontrano al cimitero. Nelle Filippine fanno di più: nei cimiteri si organizzano dei veri e propri pic-nic: si mangia e si beve tutti insieme con i cari morti.

In alcune zone della Toscana al cibo



come unione fra vivi e morti viene aggiunto un elemento di solidarietà con la celebrazione del "Ben d'i morti": le famiglie benestanti la sera che precede la festa dei morti devono distribuire cibo ai poveri.

Tra i cibi i dolci rappresentano sempre un tocco di preziosismo per un'occasione speciale ed allora non poteva non nascere una serie infinita di dolci caratteristici per i morti.

Eccovene qualcuno che ricordo: gli "stinchetti dei morti" in Umbria simili a gli "ossi dei morti" comuni in molte altre zone d'Italia ma soprattutto in Sicilia; i "bacilli" a base di fave cotte e i "balletti" a base di castagne in Liguria; i "morti vivi" nella zona di Treviso; il "Pan dei morti" nel milanese; i "cavalli dei morti" nel Trentino; le "fanfalicche" nella zona di Lecce e il "grano dei morti" preparato un po' in tutta la Puglia; "o' morticello" il caratteristico torrone di Napoli, e per finire i dolci più belli: la "frutta di Martorana" i dolci che imitano alla perfezione la forma della frutta naturale. A proposito di Sicilia è interessante sapere che la festa dei morti richiama le suggestioni dell'Epifania perché ai bambini di questa regione la mattina del 1° novembre vengono fatti trovare giocattoli e dolci dicendo loro che sono stati portati dai parenti defunti durante la notte.

Oggi si sta affermando la festa di Halloween con le caratteristiche zucche

scavate e illuminate e con i bambini che girano di casa in casa chiedendo dolci con la tipica formula "scherzetto o dolcetto?" Ha preso l'avvio dall'America ma a dire il vero in Italia l'uso di scavare le zucche e illuminarle con un lumino all'interno era già molto presente nella regione Abruzzo; anche il giro dei bambini per le case chiedendo "i ben di morti" ha una tradizione lontanissima nei territori della Liguria e della Toscana. Halloween ha aggiunto quel tocco di macabro e di stregonesco che stimolando la fantasia dei bambini ha creato un'occasione nuova per organizzare feste e spendere.

Con Halloween siamo a quel tipo di feste che hanno un risvolto commerciale piuttosto grande per il numero di persone che coinvolgono. Ce ne sono diverse nel mondo; ve ne segnalo tre: La festa del Boon Para Wate in Thailandia, dura tre giorni in cui si alternano solenni cerimonie religiose e feste popolari molto partecipate;

I Barriletes Gigantes in Guatemala, una festa in cui, vicino ai cimiteri, vengono fatti volare aquiloni per rallegrare i morti; nella città di Santiago Sacatepéquez se ne fanno di notevoli dimensioni e di particolare bellezza che richiedono giorni di preparazione; La Dia de Muertos in Messico è sicuramente la più grande e famosa tanto che l'UNESCO l'ha inserita nel Patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità.

Tante tradizioni, tutte belle e tutte da preservare per quanto è possibile ma passata la festa non scordiamoci dei nostri morti; ogni tanto una visitina al cimitero ci è utile per ristabilire il giusto valore delle cose.

Remo Del Ferraro

GIOIELLERIA

Villa

OROLOGERIA - ARGENTERIA

Sede Storica dal 1956

CORSO DELLA REPUBBLICA, 13 - VELLETRI (RM)

TEL./FAX 06.9630383



www.gioielleriavilla1956.it

L'OLIVO: LA PIANTA SACRA SIMBOLO DELLA PACE



“Essa (la colomba) tornò a lui sulla sera portando in bocca un ramoscello d’ulivo con verdi foglie...” (Genesi VIII, 11): per annunciare che il Diluvio Universale era finito; è la più antica citazione sull’ulivo, rimasta come simbolo di pace, di fecondità della terra e degli stretti legami che uniscono l’uomo al mondo vegetale. E sa il Signore se in questo terribile periodo della nostra storia avremmo bisogno di una colomba con un ramoscello di ulivo che ci indichi che tutto questo orrore sta finendo!

In questo articolo non voglio parlare di come si coltiva una pianta di ulivo, né di quali siano opere che essa richiede, perché farei brutta figura di fronte ai tanti coltivatori che da sempre sanno avere cura degli oliveti che dalle colline di Rocca Massima si estendono fino a Cori, a Norma e a Velletri, caratterizzando il paesaggio collinare con rasserenanti estese di piante verde argento. Tutti sappiamo quali benefici l’olivo porti all’uomo e quanto pregiato sia il suo legname; mi piace piuttosto ricordare come da sempre l’olivo sia ritenuto una pianta sacra; la sua presenza nella simbologia

e nei miti è antichissima e affonda le sue radici nella preistoria. Poeti e scrittori fin dai tempi dell’antica Grecia hanno esaltato la forza e la bellezza dell’olivo, d’altronde era stata la dea Atena, secondo la leggenda, che, avendo colpito la Rocca dell’Acropoli di Atene con la lancia, ne aveva fatto nascere il primo albero per donarlo agli uomini come simbolo di operosità pacifica. Da Omero fino ai poeti

dei giorni nostri l’olivo è sempre stato fonte di ispirazione e nel mondo antico era anche ritenuto emblema di forza e di vittoria, infatti in Grecia ai vincitori delle Olimpiadi venivano offerte, come premio, una corona di ulivo e un’ampolla di olio. L’olivo e il suo olio da sempre sono simbolo di un profondo senso del sacro e non è un caso che ricoprano un ruolo importante nelle tre religioni monoteistiche del Mediterraneo: Ebraismo, Cristianesimo e Islam. Nella tradizione biblica e poi in quella cristiana chi viene investito in nome di Dio di una particolare missione o dignità, come un sacerdote o un re, viene unto, con il valore di “eletto”. La Bibbia ci dice che Gesù Cristo fu unto da Dio con lo Spirito Santo per diffondere la buona novella e liberare coloro che erano prigionieri del peccato.

L’olivo coltivato o domestico deriva quello selvatico o *oleaster* che cresce allo stato naturale in luoghi rupestri; si ritiene che le prime coltivazioni di ulivi, così come li conosciamo oggi, siano iniziate circa sei-sette mila anni fa nelle regioni del Medio Oriente dove l’olivo selvatico era stato domesticato e l’olio era stato prodotto per la prima

volta da incroci di differenti varietà. Fin dall’antichità esso è ritenuto “l’albero della civiltà”, poiché per godere dei suoi frutti sono necessarie notevoli nozioni botaniche, un accurato lavoro di selezione, potatura, innesto e infine una struttura sociale organizzata per la lavorazione delle olive e dell’olio. In un’anfora del British Museum del VI sec. a.C., il ceramografo e pittore di Antimenes riporta una scena domestica con la raccolta delle olive, fatta in modo non dissimile da quello che facevano i nostri contadini fino a quando non sono intervenuti i mezzi meccanici che hanno rivoluzionato un mondo antico e patriarcale. Cos’è il *Balsamo del Samaritano* che ricorda il caritatevole uomo del Vangelo? Nella medicina popolare, per lenire ferite e bruciature, è una miscela di olio e vino battuti insieme a cui si può aggiungere un bianco d’uovo. Come ben sappiamo, l’olivo teme il freddo sotto i 5-7 gradi, ma nonostante questo esistono ulivi millenari che sono dei veri e propri giganti con un’età che può essere stimata fino a tremila anni di vita. I più numerosi si trovano in Puglia, nella così detta “Piana degli Ulivi”, ma anche nel Lazio abbiamo un campione di longevità ed è l’ulivo millenario di Palombara Sabina che ha circa 3000 anni. Sembra però che il primato spetti alla Puglia con l’olivo più antico d’Italia che ha tra i 3000 e i 4000 anni; per rendersi conto di quanto sia antico, basti pensare che esisteva già molto prima che Romolo fondasse Roma. Ne ha certamente vista di storia passare sotto le sue fronde!

Luciana Magini



**Granaio
di BACCO**
VINERIA PANERIA DOLCERIA

...e' territorio, grano e uva.

www.granaiodibacco.it

Tel. 06.90288952 - Via Annunziata, 23 - Cori (LT)

LA FESTA DELLE CASTAGNE



alcuni momenti della Sagra

“Aho, chist’anno le castegne le t ?”... “Mah...ci so’ ito proprio itera, ma ancora poca robba, e ancora no’ cadeno bene, per  me sembrano n’ po’ “puzze”! ...“Seeee, non p  esse’, le meje so’ quasi tutte fioruni”! ...“Booh, alle teje ci sar  passato jo spiritossanto”. Queste le sole e uniche chiacchiere imperanti in piazza durante il mese di ottobre, ogni anno sempre la stessa storia: castagne, castagne, fortissimamente castagne! E gi , in un paesello come il nostro che in ottobre si anima per raccogliere il prelibato frutto d’autunno non poteva certamente mancare “La Sagra dei Marroni”, organizzata dall’Associazione “La Castagna di Rocca Massima” che quest’anno   giunta alla sedicesima edizione. Questa Associazione, con tale iniziativa, sta contribuendo ogni anno a portare a Rocca Massima diverse centinaia di visitatori attratti sia dalle nostre ottime castagne che dal nutrito programma di intrattenimento predisposto ad hoc. Quest’anno poi gli organizzatori hanno fatto

una buona cosa perch  la festa delle castagne   stata prolungata per due settimane (dal 15 al 23 ottobre) e, oltre che deliziare i turisti con tante attrazioni, ha favorito(essendoci stato pi  tempo a disposizione) i nostri produttori nel vendere al dettaglio i marroni roc-

chigiani. A Rocca Massima negli ultimi 30-40 anni si   iniziato ad impiantare ed innestare il castagno selvatico con il “marrone signino dop”, prodotto eccellente proveniente dal confinante Comune di Segni (RM). Da questo “trapianto”   gemmato il “marrone di Rocca Massima” che, a detta degli esperti, risulta essere molto pi  dolce e prelibato di quello originale; questa diversit    dovuta probabilmente al nostro terreno pi  soffice e soprattutto pi  soleggiato. Prima del disastro Cinipide nel nostro Comune si producevano circa 1500 quintali di marroni, niente a che vedere con gli oltre 15mila che produceva Segni ma, seppur con fatica, si sta avviando un piccolo settore produttivo che d  un po’ di respiro all’economia locale. Recentemente un gruppo di nostri giovani “coraggiosi” ha dato vita ad una cooperativa agricola denominata “Talea” che ha rilevato alcuni castagneti, che rischiavano addirittura l’abbandono da parte degli anziani proprietari, e, seppur con qualche sacrificio ini-

ziale, ha incominciato a raccogliere e commercializzare i nostri marroni, assumendo addirittura anche alcuni lavoratori sia stagionali che a tempo pieno. Cosa lodevole, bravissimi! Questa iniziativa speriamo possa essere da esempio e da sprone ai produttori locali per unirsi (tutti nessuno escluso) in modo da ottenere il massimo rendimento dai nostri castagneti. Per quanto riguarda la Sagra dei Marroni, complice anche il bellissimo tempo meteorologico, dobbiamo dire che tutto   andato per il meglio e ben organizzato nei minimi particolari. Nei due fine settimana della festa il nostro paese ha vissuto, in un piacevole caos, momenti gioiosi e divertenti. Ma oltre alle manifestazioni che hanno movimentato la piazza come il corteo storico, l’esibizione di gruppi folcloristici, complessi e gruppi di ballo, sono state organizzate occasioni per far conoscere il paese ospitando scolaresche, centri anziani provenienti da paesi vicini, conferenze a tema, visite guidate e percorsi nel territorio. Tutte queste persone se si sono trovate bene, ma non abbiamo dubbi a tal proposito, saranno i migliori ambasciatori turistici di Rocca Massima. Grazie all’Associazione “La Castagna” organizzatrice della Sagra e a quanti hanno collaborato per la buona riuscita dell’evento. A tutti un arrivederci al prossimo anno.

Aurelio Alessandroni



FRANTOI
DEL LAZIO
SOC. COOP



LETTERA AL GIORNALE

Spett.le Redazione de Lo Sperone,

Vi inviamo questa lettera per informare la cittadinanza di Rocca Massima e i lettori del vostro giornale circa il progetto che il Comitato Civico "La Cercia" ha proposto lo scorso anno e ripresentato in data 25 ottobre 2022 al Comune di Rocca Massima, riguardante la riqualificazione della piazza storica del nostro comune: Il Largo Secondo Mariani, forse più nota come "Gli Alberetti". Il nostro gruppo nasce nel 2021 con lo scopo di promuovere incontri ripetuti nel tempo al fine di condividere riflessioni, progetti e sogni di un territorio e soprattutto di un paese dove spesso la speranza, purtroppo, cede il passo alla rassegnazione. Interessante è capire quali possono essere i desideri i progetti e lo sviluppo futuro di un territorio con una potenzialità enorme. Crediamo sia importante avere una *Vision* che possa fissare degli obiettivi strategici di lungo periodo per un cambio di passo. Indispensabile è indirizzare progetti e investimenti in base a obiettivi determinanti che possano ridare speranza, stimoli e vita a questo nostro piccolo borgo. Un borgo dove è importante ritrovare un motivo per starci dove sarebbe utile che la politica(locale) riuscisse ad essere inclusiva con la condivisione di progetti e idee. Purtroppo spesso si fa fatica anche a ritrovarsi in consiglio comunale! Quello che qui di seguito trovate è una bozza di progetto riguardante la piazza Largo Secondo Mariani, progetto strategico che se realizzato potrebbe dare nuova linfa a Rocca Massima; realizzato anche in 3D, già condiviso con l'attuale amministrazione a luglio dello scorso anno (...!?) è stato riproposto anche quest'anno in quanto c'è un bando, come c'era l'anno passato, a cui si potrebbe partecipare per finanziare l'intera opera. La scadenza per la presentazione del progetto è fissata per il **30/11/2022**. Rendiamo nota questa bozza di progetto affinché tutti gli interessati possano eventualmente fare le proprie osservazioni e l'amministrazione comunale farle proprie qualora decidesse almeno di verificare la fattibilità del progetto. Restiamo a disposizione per qualsiasi approfondimento.

Guido Angiello - Comitato Civico "La Cercia"

Proposta A: Riqualificazione L.go Secondo Mariani

"Trovavo nella piazza l'ostentazione della densità, del calore della vita che sento in me stesso. Mentre mi trovavo lì, io ero quella piazza. Credo di essere sempre quella piazza." (E. Canneti)

In un comune piccolo come Rocca Massima fondamentale è l'utilizzo degli spazi urbani in ogni loro potenzialità. Lo spazio L.go Secondo Mariani rappresenta per il nostro Comune, non solo la piazza principale, ma anche il luogo di incontro per eccellenza per la vita sociale degli abitanti, il punto di arrivo e partenza dei mezzi pubblici, l'area in cui si trova la concentrazione dei servizi commerciali e il luogo storico del mercato settimanale. Per questo riteniamo fondamentale creare

uno spazio polifunzionale in cui la struttura e l'architettura dell'area possano accompagnare e migliorare le attività che in essa si svolgono. Interventi strutturali possono potenziare le attività, per questo avanziamo la proposta di una struttura a due piani che permette di: ottenere parcheggi per l'estate senza rinunciare ad una zona pedonale ampia durante i mesi estivi; migliorare la viabilità grazie all'inserimento di una rotatoria intorno allo storico *Lucino*; ottenere una parte coperta che permetta di svolgere attività commerciali, quali il mercato domenicale, mercatini di Natale nei periodi invernali, ma che sia anche un punto di aggregazione per la vita del cittadino. Una spazio coperto permetterebbe infatti di poter organizzare eventi pubblici come il capodanno, concerti e spettacoli teatrali, predisponendo nella parte alta un piccolo "anfiteatro" permanente. La struttura

inoltre prevede l'inserimento di pannelli fotovoltaici, per far sì che ci sia la possibilità di avere energia a disposizione sia durante gli eventi, sia per gli ambulanti del mercato che non dovrebbero più automunirsi di generatore a proprie spese. Inoltre nella parte coperta della struttura potrebbe essere ricavato uno spazio direttamente collegato all'edificio comunale, dotato di tutte le strutture multimediali ed informatiche, per poter accogliere ospiti di interesse pubblico, per poter svolgere riunioni ed incontri, mettendolo a disposizione di tutte le associazioni e comitati del paese. Proponiamo pertanto una bozza dell'idea progettuale.

Possibilità di finanziamento del Bando: "Riqualificazione delle Attività commerciali su aree pubbliche" – Contributo: €400mila.



Nota redazionale: Un ottimo progetto! Lodevole iniziativa! Nel mese prossimo vi riferiremo se il nostro Comune ha recepito sia il valore che la fattibilità di tale progetto. Dopo la piazza del Boschetto sarebbe opportuno riqualificare anche quella del Centro Storico. Vedremo...

LE PARTECIPAZIONI STATALI

(e le sue equivoche imitazioni)



Palazzo dell'ex Ministero delle Partecipazioni Statali

La grave crisi economica in cui versa l'Italia e i tanti ritardi che le Istituzioni di ogni ordine e grado hanno accumulato verso i diritti dei cittadini oggi producono i frutti avvelenati di troppi abusi e di allegre gestioni dell'economia. Politici di corta statura e di infima credibilità piuttosto che predisporre le condizioni per uno sviluppo solidale del Paese intrapresero a volte ogni scorciatoia che educò cittadini e Amministratori, imprese e lavoratori alla irresponsabilità: carpirono ai bisogni il facile consenso, alleggerirono gli imprenditori dal rischio d'impresa mediante la facile generosità attinta dalle casse dello Stato che per le sue "opere di beneficenza" andò sempre più a indebitarsi sui mercati finanziari. Oggi lo siamo per due milioni e 766 Miliardi di Euro! Ecco alcune delle peggiori emorragie: Cassa integrazione da strumento di intervento nei periodi di cicliche crisi di mercato ad assistenzialismo strutturale verso imprese fallimentari; indennità di disoccupazione: da soccorso straordinario a integrazione di reddito sostitutivo dei fenomeni di sfruttamento dei lavoratori da parte di imprenditori ricchi e disonesti, in settori incapaci di essere competitivi. L'una e l'altra misura assistenziale peraltro erogate nella totale gratuità senza che i beneficiari fossero chiamati a dare almeno parte del loro tempo a lavori di pubblica utilità tanto che andare in cassa o in disoccupazione

costituì per molti illecite occasioni per lavorare in nero... magari nelle stesse aziende che li avevano messi in cassa integrazione o li avevano licenziati con la complice consulenza di Commercialisti e sindacalisti disonesti, non raramente con quella di ispettori ministeriali in uno coi consulenti del lavoro. La stessa Cassa del Mezzogiorno da idea brillante tesa al sostegno di imprese in zone svantaggiate fu svilita a Cassa delle indulgenze per incapaci, svogliati e per tutti quei furbi e camaleonti che divennero parassite sanguisughe. Per non dire delle pensioni di invalidità e oggi del Reddito di cittadinanza: non ti do lavoro ma ti do di che non morir di fame affinché tu possa almeno arrivare al seggio elettorale per votare la mia generosità... Un Paese così non può altro che definirsi il Paese di Pinocchio: ove le volpi e i gatti randagi la fanno da padrone volendo pure risultare filantropi coi zecchini altrui. Similmente (o per associazione di idee) accade quando vediamo sfilare l'abbondanza addobbata in regali cerimonie dal ché uno si domanda ma chi paga tutta questa panna montata? Poi vedi...poi vedi in coda al corteo i doppiopetto pubblici e privati che fan corona ai simboli patrii, esibiti in cerimonia abusata e allora capisci "di che lacrime gronda" lo svuotamento complice dell'economato pubblico. Troppo facile... troppo facile allestire corse di cavalli portando in gara modesti somarelli travestiti da improbabili purosangue. Dicevamo delle Partecipazioni statali. Nate secondo l'idea keinesiana di sostenere l'economia nei periodi di depressione, divennero per decisione politica la stampella di tutti coloro che impararono a privatizzare i guadagni e a pubblicizzare le perdite. E come sempre capita, emulare i vizi è più facile che assumere civiche virtù. È più comodo vestire gli abiti dell'arbitrio che condividere i meto-

di partecipativi di una responsabile democrazia. I protagonisti di questo decadimento etico si chiudono in se stessi, si radunano dentro i luoghi più reconditi del Tempio, si guardano su specchi opachi e confondono la propria immagine con le ombre di coloro che applaudono e di quelli che mungono, nulla importando ad essi che la vacca sia ormai esausta. Questa è l'Italia in cui le cosiddette classi dirigenti (politici e non) gonfiano il petto nei giorni dei trionfi e della abbondanza, ma fuggono davanti ai loro fallimenti per di più additandone la responsabilità al baro destino (di volta in volta i poteri forti di cui non conoscono neppure il profilo oppure il tradimento di quelli che vollero esorcizzare la mistificazione).

Ad ogni livello. E più in basso si scende più gravi risultano gli autodafé, più forte si consolida il mastice della complicità perché se manca la cultura di una vita vissuta nella condivisione ci si abitua a considerarsi autosufficienti e "tutto sape", come si dice a Napoli. Su questa melassa si addensano le mosche e non le api operaie. Chiusi nel retrobottega degli ammiccamenti, estranei al salutare contraddittorio non si cresce e come gli atleti fuori allenamento si ha il fiato corto. È invece la competizione che fa crescere mentre le lodi interessate di chi ti dà sempre ragione è una droga che uccide. Come in Economia l'intervento dello Stato può essere salutare e strategico in alcuni periodi, se diventa statalismo si affonda nella inedia delle economie estranee alla concorrenza. È qui che si gioca la partita dei veri atleti.

A patto che vi sia l'arbitro estraneo agli ammiccamenti e ai favori del reciproco scambio. Perché se la partita è di tutti, il gioco risulta sport salutare ma se invece c'è il trucco, allora prima o poi si viene squalificati dalla competizione e peggio dalla Storia.

Augusto Cianfoni

La stazione di Velletri nella storia

TRE RAGAZZE – LA STAZIONE – LA TRISTE REALTÀ DELLA GUERRA



Liana Capobianco



Bianca Capobianco

Nel 1944, era titolare della Stazione Ferroviaria di Velletri, Giulio Capobianco, che viveva con la sua famiglia negli alloggi al primo piano del fabbricato viaggiatori. Il capostazione aveva tre figlie Valeria, Liana e Bianca, tre splendide ragazze. Valeria a soli 19 anni era rimasta vedova del Colonnello Angelo

Barzon caduto a Kerem (Africa) nel 1941. Dopo il bombardamento dell'8 Settembre 1943, aveva preso i suoi due figli Gianpaolo e Rodolfo ed era andata a Padova dai suoceri. A Velletri in stazione erano rimaste solo Bianca e Liana. Il 7 Gennaio 1944, il complesso ferroviario, viene pesantemente mitragliato dagli alleati, dopo la prima incursione, Bianca con la sorella Liana, escono dalla stazione, perché quest'ultima voleva andare a vedere se i genitori del suo fidanzato sfollati in una vigna, proprio sopra il ponticello d'ingresso alla stazione erano salvi. Qui le colse la seconda ondata, Liana viene colpita alla nuca da un caccia che mitragliava a bassa quota. Mentre Bianca che aveva solo tredici anni correva disperata verso la stazione a chiedere aiuto, Liana

venne portata all'Ospedale di Piazza Garibaldi dove morì poco dopo. La sua futura suocera, chiese ai genitori di poterla seppellire nella tomba di famiglia, dove ancora riposa.

Il fidanzato, prigioniero in Germania, non avendo più contatti epistolari con Liana, aveva pensato che ormai si fosse rifatta una vita credendolo morto, l'unica con cui aveva contatti era Valeria che non gli disse mai niente. Solo al suo ritorno scoprì l'accaduto. Quando poi si è sposato con la donna che gli è stata accanto una vita, andò alla madre di Liana a chiederle il permesso. Storie antiche, storie di stazione che devono essere di monito, affinché certe cose non accadano più.

Alessandro Filippi

“SCULTURE” IN FERRO

Lodevole iniziativa del C.T.G. Rocca Massima



La strada che da Giulianello porta a Rocca Massima è frequentatissima da ciclisti perché sale per 10 km con una pendenza non eccessiva ma costante. Quando arrivano in paese praticamente tutti si fermano a riprendere fiato e dissetarsi alla fontanella degli Alberetti; a volte sono davvero tanti. Vicino alla fontanella è stata sistemata una rastrelliera che facilita i ciclisti a poggiare la bicicletta mentre si ristorano. Spesso ho pensato che in quel punto ci sarebbe stato bene un qualcosa'altro che potesse rimarcare questa numerosa presenza non solo nella bella stagione ma anche nei periodi più impegnativi per i cicloamatori. Ci ho pensato spesso ma non mi è mai venuto in mente niente di particolare se non forse una vera e propria fontana magari



intitolata al ciclista. Con piacere un mesetto fa ho visto una lamina di ferro tagliata in modo da rappresentare la sagoma di un ciclista posta proprio vicino alla fontanella. L'ha realizzata la ditta Aurelia Impianti su iniziativa del C.T.G. (Centro Turistico Giovanile). Bravi! Un'ottima idea: una “scultura” semplice, non molto costosa ma bella e significativa. Altre due “sculture” sono state sistemate all'inizio del sentiero “Flying in the Sky” e di quello per monte Lupone; queste due rappresentano dei camminatori. I sentieri curati dal C.T.G. sono partiti molto bene e stanno portando gente nuova a Rocca Massima e quindi segnalare questo fatto con le due lastre va benissimo.

Mentre rinnovo i complimenti al CTG voglio sottoporre loro una mia considerazione: mi sembra che le lastre per il color ferro si notino poco e allora non sarebbe il caso di colorare le figure che rappresentano? Qualcuno bravo con i pennelli potrebbe essere coinvolto. A dire il vero questa idea non convince appieno neppure a me perché se le lastre così sono poco appariscenti è pur vero che conservano il fascino del materiale con cui sono state realizzate. Ai nostri bravi giovani la scelta.

Remo Del Ferraro



Continuiamo la pubblicazione a puntate dell'opera poetica di Ignazio Vitelli. Nei numeri di giugno e luglio abbiamo pubblicato il Canto I; nel mese di agosto la prima parte del Canto II e la seconda parte nel numero di settembre.

La poco DIVINA e molto COMMEDIA

di Ignazio Vitelli

Canto III (1ª parte)

<<Prima d' addentrarci nel cieco mondo,
da te descritto con somma maestria,
dove il vivere non è certo giocondo,

pur confortato dalla tua compagnia
sopporta che io sia meditabondo
sul perché intraprendere la via.

Io non ho tre donne in paradiso
che vegliano su me, umile mortale,
anzi penso li essere in viso:

dato che la mia filosofia naturale
dai dettami dell' Eterno mi ha diviso
e la mia vita è così banale!>>

Questo chiesi al maestro con timore,
la testa chinata allo sconforto,
la mente obnubilata dal terrore.

<< (L'anima tua è da viltade offesa)>>
Rispuosemi il maestro di rimando,
<< Cercherò di spiegarti nell'attesa

di quanto puoi capire ragionando
che la filosofia da te intesa
non contrasta del vivere operando:

hai costruito sulla morale la tua vita
della scienza hai fatto professione
che all'umanità è si servita.

Come me sei stato uomo di parte,
la tua ispirazione hai seguita,
anche tu ti sei messo in disparte

osservando le miserie umane
che attanagliano con la vanità
del vivere il poco che rimane.

Io son vissuto sotto Tolomeo,
in quell' universo così chiuso
che a te ha aperto Galileo.

Concepito il mondo a proprio uso
l' uomo si era immaginato deo
e della morale aveva fatto abuso.

Io intrapresi un tal viaggio
attraverso i regni da Lui segnati
per portare l' uomo al salvataggio,

mostrando attraverso i peccati
della stirpe di Caino gran retaggio
la via per essere così salvati.

Chi avrebbe dovuto essere saggio
ed indicare il bene agli affiliati
di ben altri beni fece agio.

Io lo capovolsi nella bolgia
in alto sbattendo i piedi affumicati
dalla fiamma che anche il ferro forgia.

Pur se oggi i tempi son mutati
c' è sempre chierci da riempir la roggia
tanto son di danaro assatanati.

Vedrai sotto Cori "jo sprefunno"
dove si raccolgono in gran schiera
color che delle decime avidi funno

Portando in processione la bandiera
di chi s' è sacrificato "pe jo munno"
e delle immagini la fiera!

Vedrai chi doveva mutare il mondo
munito di falce e di martello
di quanti giri è andato a fondo:

cancellando quanto c' era di bello
nella speranza dell' avvenire giocondo
e dei sentimenti facendo ombrello

agli interessi del vivere fecondo
pensando alla propria bottega,
attaccati per mano a girotondo.

(Continua nel prossimo numero)

CORI: Manifestazione culturale al Teatro Pistilli e al Palazzetto Luciani "Pasolini, buio e luce"



Lecture da Paolini:
Mariano Macale voce - Fabio Perciballi chitarra



Pier Paolo Pasolini

Sabato 1 ottobre scorso, al Teatro Luigi Pistilli e successivamente al Palazzetto Luciani, si è svolta una manifestazione dedicata a Pier Paolo Pasolini, poeta, scrittore, regista, sceneggiatore, attore e drammaturgo, considerato tra i maggiori intellettuali italiani del novecento, scomparso nel novembre 1975.

La rievocazione dell'illustre personaggio è stata curata da Mauro Carrera, Paolo Fantini e Angelo Bianchi. Dopo il saluto di Paolo Fantini ai convenuti, il delegato alla cultura Michele Todini, con una perfetta sintesi ha sottolineato il valore del Poeta, considerato un punto di riferimento culturale del novecento. Particolare momento emozionante è stato l'ascolto di scritti e poesie di Pasolini, recitate da Mariano Macale del Collettivo Cardiopoetica, accompagnate alla chitarra da Fabio Perciballi.

Ne è seguita una tavola rotonda con illustri personaggi: Mauro Carrera scrittore e

critico d'arte, Guido Andrea Pautasso studioso delle avanguardie artistiche del 900 e Alessandro Zontini bibliofilo, che hanno posto in risalto il valore poetico ed artistico di Pasolini. Alle 18,30 è avvenuta la proiezione di cortometraggi in omaggio al poeta di Casarsa: "Caro Pier Paolo" del Gruppo Sinestetico, "Amacangia" di Eleonora Deligio, "La ballata degli orfani" del Collettivo Cardiopoetica e "Sentieri Pasolini" di Angelo Bianchi. Nel Palazzetto Luciani è stata inaugurata un'esposizione di fotografie e locandine a cura di Mauro Carrera.

Al termine della manifestazione è stato offerto un buffet.

La mostra è rimasta aperta per tutto il mese di ottobre ed ha consentito a tantissimi visitatori di ammirare le foto del grande poeta romano.

Tonino Cicinelli

IL TERREMOTO IN IRPINIA



Proseguendo nella serie di articoli che vogliono ricordare fatti importanti accaduti nel passato affinché restino nella memoria soprattutto delle nuove generazioni, ci accingiamo a ricordare le quasi 3 mila vittime del terremoto che la sera del 23 novembre del 1980 si abbatté con una scossa di **magnitudo 6.9** in un'area compresa tra Basilicata e Campania. Insieme alle vittime, si contarono oltre 8 mila feriti, molti dei quali con danni permanenti, 300 mila abitazioni distrutte o inagibili e, pur durando solamente 90 secondi, fu uno degli eventi sismici più gravi della storia italiana. Simbolo di quella tragedia resta il crollo del soffitto della Chiesa Madre di Balvano (Potenza) che seppellì 66 persone, per la maggior parte bambini e ragazzi, di fatto cancellando una generazione del paese. Purtroppo non era la prima volta che quei territori e l'Irpinia in particolare subivano gli effetti devastanti dei terremoti in quanto è zona soggetta a questi tragici eventi e possiamo affermare che dal 15° al 20° secolo si erano avuti già dieci tragici terremoti con migliaia di vittime totali. L'evento sismico cambiò il corso della storia delle comunità irpine e la sua drammatica entità non venne valutata subito; i primi telegiornali parlarono semplicemente di una «scossa di terremoto in Campania» dato che l'interruzione totale delle telecomunicazioni aveva impedito di lanciare l'allarme e soltanto a notte inoltrata

si cominciò a evidenziarne la più vasta entità e da una ricognizione in elicottero effettuata nella mattinata del 24 novembre vennero rilevate le reali dimensioni del disastro. In un primo momento i soccorsi furono affidati prevalentemente alle autorità locali in quanto l'intervento diretto dello Stato richiese più tempo per essere messo in atto e quando esso finalmente si avviò, i soccorsi erano esasperatamente lenti e purtroppo inefficaci tanto è vero che l'allora presidente della Repubblica Sandro Pertini denunciò con voce alta e fermissima questa inaccettabile situazione parlando in televisione dopo aver verificato di persona, tra le macerie, l'inefficienza dello Stato nell'organizzazione dei soccorsi e determinando un'inversione di tendenza che portò ad un sistema di cooperazione tra Stato, Regioni ed enti locali sul quale si è poi fondata la struttura della Protezione Civile nazionale. Vennero inizialmente predisposte 10 mila tende e 1231 vagoni ferroviari per ospitare immediatamente i senzatetto e nel corso dei giorni, visto l'avvicinarsi di un freddo inverno, gli stessi vennero spostati in strutture più consone come roulotte, scuole o altri edifici pubblici. Un impulso prezioso per intraprendere un cammino di rinascita arrivò dalla generosità e dalla solidarietà degli italiani e di tanti Paesi esteri; dall'azione costante dei sindaci e degli amministratori locali, ai quali furono delegate molte competenze; dall'intervento delle forze armate, della Chiesa e dei volontari che arrivarono da tutta Italia per scavare a mani nude tra le case distrutte. Per tanti anni quel terremoto ha costituito un riferimento costantemente conflittuale nel discorso

pubblico e in quello socio-economico nella provincia più colpita, quella di Avellino, confermando in qualche misura la inadeguatezza dei processi messi in moto all'indomani del sisma con la ricostruzione che accumulò enormi ritardi e l'industrializzazione che fallì miseramente; in Irpinia i container e le case prefabbricate ospitarono uomini e donne colpite dal terremoto ancora per tanti e tanti anni. Nel 1988 un'inchiesta del grande giornalista Indro Montanelli sollevò il velo sulle numerose appropriazioni indebite di denaro pubblico e portò alla costituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta presieduta da Oscar Luigi Scalfaro che nel 1990 concluderà che i quasi 59.000 miliardi di spese già effettuate erano «finiti nel nulla» o sperperati. Oggi, a distanza di decenni, tornano in primo piano alcuni temi che furono al centro del confronto sul futuro e le prospettive del territorio irpino, a partire dalla nuova emigrazione che ha prodotto spopolamento e desertificazione sociale. Le nuove speranze per arginare questo fenomeno sono affidate alle risorse che il PNRR riserva alle aree interne per incentivare lo sviluppo di una economia collegata alla sostenibilità dei borghi del «buon vivere», la cui ricostruzione tende a valorizzare i centri storici, e a dare impulso alla filiera enogastronomica di alta qualità.

Mauro Cochi



La Verità bugiarda.



Il fiume dell'ignoranza e della supponenza no-vax ha rotto gli argini e ha esondato pericolosamente su tutto il paese. Sono tanti i colpevoli che, per svariati propri interessi, mettono da parte etica e morale e approfittano della gente comune giocando sulla menzogna e sfruttando la paura di persone che giustamente, non sono tenute ad avere profonde cognizioni scientifiche. Cari lettori de Lo Sperone, Giovedì 13 ottobre 2022, l'Antiscienza ha fatto la voce grossa accendendo successivamente tutti i "novaxpoint" che hanno immediatamente amplificato la notizia su tutto il paese. Lo ha fatto con quello che, al momento, rappresenta l'organo di stampa della galassia no-vax tricolore; stiamo parlando del giornale ossimoro, "LA VERITÀ", che pubblica in prima pagina il seguente titolo di testa: **PFIZER CONFESSA: «MAI FATTI I TEST SULLA TRASMISSIBILITÀ» SUI VACCINI HANNO SEMPRE MENTITO**. Sapevano dal primo momento che il farmaco anti Covid non impediva il contagio • Eppure su questo falso pilastro hanno costruito l'infernale sistema delle imposizioni e del green pass • Hanno perseguitato milioni di persone • Le hanno private del lavoro e della libertà • Sulla base di una bufala gli italiani sono stati trattati come un gregge". E a centro pagina "Adesso devono chiedere scusa" Titolo correlato con le foto di Alessia Morani, Andrea Scanzi, Lucia Runzulli, Selvaggia Lucarelli e soprattutto di Mario Draghi e Roberto Burioni, tutti rei di aver appoggiato l'obbligo e il "famigerato" Green Pass. Ma è vero?

Siamo stati tutti raggirati e privati della nostra libertà e dei nostri diritti da quella che i negazionisti chiamano ancora "dittatura sanitaria"? Avevano davvero ragione i no-vax e i no green pass?

ASSOLUTAMENTE NO e ora vi dico perché.

Tutta la vicenda nasce dalla dichiarazione di Janine Small, presidente della sezione Pfizer per i mercati internazionali, che su richiesta di RobRoos eurodeputato

olandese, ha confermato, al parlamento europeo, ciò che si è sempre saputo e cioè, che nessun test Pfizer era stato effettuato per misurare l'efficacia del vaccino sulla trasmissione del virus. Da qui, il giornale ossimoro ha immediatamente tratto la conclusione che gli italiani sono stati ingannati e impoveriti volutamente, grazie a provvedimenti capestri quali l'obbligo vaccinale e di conseguenza il green pass. Perché essere vessati da simili imposizioni se il vaccino non ci ha mai protetti dalla trasmissibilità del virus? Il vero nodo della questione sta proprio su quel "mai". Facciamo adesso uno sforzo di memoria e proviamo a ricordare cosa si diceva sul vaccino anti Covid Community Pfizer prima del 22 dicembre 2020, giorno della autorizzazione da parte dell'AIFA per l'immissione sul mercato del suddetto vaccino. Tutti gli esperti erano concordi sull'efficacia del vaccino per evitare la patologia Covid 19 ma nessuno poteva dire se ci fosse stata una reale protezione del vaccino dal contagio e soprattutto dalla possibilità di contagiare. Non lo potevano dire perché, per mancanza di tempo (sarebbe servito molto più tempo e numero di soggetti esaminati), mancavano i test sulla trasmissibilità virale. Invece serviva in breve un vaccino che non ci facesse ammalare gravemente e serviva subito. Lo studio vaccinale, concentrato sull'osservazione di pazienti vaccinati e pazienti a cui era stato somministrato il placebo, evidenziava una netta differenza tra volontari vaccinati e volontari trattati con il placebo riguardo la protezione

dall'infezione sintomatica, che raggiungeva percentuali bulgare vicine al 100% a favore dei vaccinati. Per lo studio sulla trasmissibilità ci sarebbe stato tempo nella fase post marketing, la fase 4, quella fase di osservazione ancora in corso, che si fa per tutti i farmaci e che ha ragione di esistere solamente quando il prodotto viene messo in commercio, per osservare eventuali e rarissimi effetti indesiderati al di sotto della soglia dei soggetti esaminati nella sperimentazione. Dall'uscita del vaccino sono stati pubblicati numerosi studi scientifici che hanno dimostrato quello che gli addetti ai lavori in effetti si aspettavano. **Solo circa 1 vaccinato su 10 era in grado di trasmettere efficacemente il virus.** Con questo non voglio dire che più di 1 persona tra i vaccinati non poteva essere infettato, si sa che quando un patogeno respiratorio circola massivamente tra la comunità, il vaccino, non essendo in grado di erigere un muro solido, non può impedire che il patogeno entri nelle prime vie respiratorie. Tuttavia la carica virale, per la stragrande maggior parte dei vaccinati infettati dal Sars-Cov-2, era talmente bassa da non avere un ruolo efficace nella trasmissione del virus. Nei non vaccinati o vaccinati parzialmente, gli studi dimostravano il contrario: i non vaccinati infettati trasmettevano il virus ad alta frequenza anche se asintomatici.

Quello che nessuno poteva immaginare, almeno così rapidamente, era la comparsa delle ormai arcinote varianti VOC (varianti di preoccupazione) e VOI (varianti di interesse). Il vaccino in questione era studiato, per far produrre al nostro organismo la nota proteina antigenica SPIKE, attraverso una molecola di mRNA sintetico, esattamente uguale a quella presente sul virus originale di Wuhan. Nonostante la comparsa di numerose varianti virali, il vaccino "vecchio" ha resistito scongiurando la malattia severa anche nei confronti di Omicron (BA.1, BA.2, B.4/5). Tuttavia la protezione dall'infezione è drasticamente caduta proprio di fronte alle varianti omicron BA.2 ma soprattutto BA.4 e BA.5. Questo è il motivo della messa in commercio da poche

settimane del vaccino bivalente verso queste due nuove varianti. Al contrario, in presenza delle varianti Alfa, Beta, Gamma e Delta, che hanno preceduto Omicron, il vaccino "originale" ci ha efficacemente protetto, sia dalla malattia severa che dalla **trasmissibilità virale**. Quindi nessun vaccino inutile nei confronti della trasmissibilità almeno fino alla variante Delta e di conseguenza nessun provvedimento truffa come il green pass, cara "Pravda" dei novax.

Sarebbe bastato conservare un minimo di onestà intellettuale e non creare confusione e bugie pericolose, costruite ad arte in una bolla di sapone. Green pass e lock down sono stati dolorosissimi



ma necessari e soprattutto efficaci per arginare e rendere meno patogeno il virus SARS-CoV-2.

È inutile ricordare ancora una volta che uno dei più grossi pericoli scaturiti da questa pandemia sono le menzogne ad arte che arrivano direttamente alla pan-

cia della gente comune; sono gli stregoni degli integratori inutili e dei test fasulli.

Di fronte a questa gente c'è un solo modo per non cadere nella loro trappola mortale: non ragionare con la pancia e affidarsi all'osservazione e al rigore di chi segue il metodo scientifico. Smettiamo di credere o anche di dar voce ai cialtroni e agli speculatori della pandemia, non fa bene né alla mente né soprattutto alla salute. W la Scienza.

Carlo Zagaglia
*Dipartimento Di Sanità Pubblica
e Malattie Infettive
Sez. MICROBIOLOGIA
SAPIENZA Università di Roma*

INFLUENZA E VACCINO NEI BAMBINI

Per la relativa immaturità del sistema immunitario, i bambini sono tra i soggetti a maggior rischio di infezione e malattie da virus influenzali. L'influenza colpisce ogni stagione invernale fino al 30% dei soggetti di età pediatrica. Pur decorrendo in modo lieve e autolimitante nella maggioranza dei casi, può evolvere negativamente in numero non trascurabile di bambini che richiedono ricovero ospedaliero. L'elevata numerosità dei casi sintomatici con manifestazioni lievi e il rischio di decorso negativo in un numero relativamente cospicuo di pazienti fanno sì che l'influenza del bambino impatti in modo molto significativo non solo sui piccoli malati ma anche sulle loro famiglie e l'intero sistema sanitario. Tutto ciò giustifica di per sé ogni tentativo di prevenzione di questa malattia in età pediatrica e l'ampio uso della vaccinazione con uno qualsiasi dei vaccini registrati per l'uso pediatrico. La logica della raccomandazione a vaccinare i bambini contro l'influenza poggia su una enorme serie di studi clinici che dimostrano come la vaccinazione sia estremamente efficace nel ridurre l'incidenza della malattia, con livelli di riduzione del rischio di forme gravi da ospedalizzare che possono arrivare anche all'80%, sia pure con variazioni,



anche significative, in funzione delle caratteristiche del paziente immunizzato, del vaccino utilizzato e della corrispondenza tra virus contenuti nel vaccino e virus circolanti. In Italia, il Ministero della Salute raccomanda la somministrazione del vaccino antinfluenzale a tutti i bambini di età compresa tra i 6 mesi e i 6 anni, oltre che nei pazienti di qualsiasi età con patologie croniche a rischio di complicanze in corso di influenza. Normalmente, la stagione influenzale classica va da novembre a marzo, con il picco in gennaio, sia pure con lievi variazioni temporali di anno in anno. L'entità dell'epidemia stagionale, vale a dire il numero di casi che ogni anno viene diagnosticato, pur restando sempre molto consistente, può variare anche notevolmente in funzione delle caratteristiche di virulenza del virus circolante e della percentuale di popolazione vaccinata con eguale forte limitazione del numero dei casi gravi da ospedalizzare. Per la stagione influenzale 2022-2023 le misure di protezione, come nel periodo pandemico, sono state pressoché totalmente abolite e, quindi ci si aspetta una circolazione totalmente

non limitata dei virus. La presenza di una più ampia platea di popolazione suscettibile all'influenza fa anche prevedere che la stagione influenzale possa essere fortemente anticipata. Partendo da questi presupposti appare chiaro che la vaccinazione dei bambini debba essere fortemente raccomandata ed effettuata secondo le direttive previste dal Ministero della Salute e che la somministrazione dei vaccini debba essere effettuata precocemente rispetto alle classiche stagioni influenzali, a partire dai primi di ottobre. E' auspicabile quindi che tutti i pediatri vogliano aderire a questa sollecitazione, magari raggiungendo livelli di copertura superiori a quelli dimostrati negli anni passati.

Dott. Antonio Betti
Specialista in Anestesia, Rianimazione e Terapia del Dolore

GIULIANELLO

ATTIVITA' DEL CENTRO SOCIALE "IL PONTE A.P.S."



Dal 1° ottobre dell'anno corrente sono riprese le attività del Centro Sociale "Il Ponte APS", rimaste pressoché ferme dai primi giorni del mese di marzo dell'anno 2020, a parte qualche piccola iniziativa estiva.

La prima attività fortemente praticata riguarda i giuochi delle carte, in special modo il Burraco, divenuto il principale passatempo dei frequentatori del Centro, specialmente dopo l'adesione dei soci della Associazione "Burracomania" di Giulianello al nostro Centro; difatti il pomeriggio si creano svariati tavoli di gioco che impegnano fino a circa 30 persone, tra giocatori e spettatori.

E' da evidenziare anche la realizzazione di due tornei di Burraco in due distinti pomeriggi domenicali, organizzati nel mese di settembre ed

inizio ottobre scorsi e partecipati anche da persone di città vicine a Giulianello. Dopo ogni gara è seguita la consueta cena sociale, preparata in sede dalle nostre bravissime e soprafine cuoche.

Dal 1° ottobre è iniziata anche l'attività motoria e di ballo con sei turni settimanali, divisi tra il mattino e pomeriggio,

tenuti da esperti istruttori di comprovata esperienza ed ottime referenze. In seguito ad un progetto Regionale, gestito dal Comune di Cori, è iniziato anche un corso Base di Fotografia gratuito, tenuto da un noto fotografo locale, al quale sono iscritti una decina di persone.

Naturalmente il Comune ha provveduto a fornire ai partecipanti le attrezzature che saranno da supporto al corso stesso (macchine fotografiche digitali, stampante a colori per la stampa delle foto ed altre suppellettili di cui si ha bisogno).

A fine settembre alcuni soci volenterosi hanno provveduto alla impermeabilizzazione e tinteggiatura della parte esterna delle strutture portanti in legno dello stabile, effettuando un ottimo restyling che sicuramente

proteggerà per il futuro la struttura.

In questi giorni, per facilitare l'avvicinamento dei giovani al Centro, si sta cercando di organizzare anche un corso serale di balli Caraibici: salsa, merengue e bachata.

Si precisa che il Centro Sociale, dopo la trasformazione in A.P.S. (Associazione di Promozione Sociale), avvenuta nel mese di novembre dell'anno 2021, conseguente alla riforma Nazionale del Terzo Settore, non potrà consentire l'accesso, in via esclusiva, a persone anziane al proprio interno ma potrà permettere l'accesso e la condivisione alle proprie attività di finalità civiche, solidaristiche, di utilità sociale e senza scopo di lucro, anche ad altri soggetti a prescindere dalla loro età anagrafica. Con la speranza che la pandemia ci lasci finalmente in pace, noi cercheremo in tutti i modi di approntare le soluzioni per riavvicinare i cittadini al nostro Centro, al fine di tornare alla consistenza numerica di iscritti come eravamo prima della pandemia e anche riprendere tutte quelle attività sociali che accomunavano ed erano apprezzate da tutti i nostri soci.

Maurizio De Carolis

LAVORI IN CORSO



Negli primi giorni di settembre lavori sulle strade all'ingresso del paese! Sia doveroso e giusto il plauso verso il "Gran Consiglio" e gli assistenti sempre solerti a dirigere e a sorvegliare l'ordine civile e il buon costume. Ma sia concesso rilevare alcune dimenticanze che si vorrebbero "attenzionate" come le ragnatele sui muri e sulle porte delle case e i selci in più punti divelti per non dir di quegli orribili condotti colorati in plastica e, sommo rammarico, tutti quei fili correnti lungo i muri delle case o ad oscurar perfino il cielo nei vicoli più suggestivi del Borgo.

Su questo "magazzino" (*) furon più volte segnalate per esortare a miglior decoro, ma il parto non fu ad oggi maturo. Certe incongruenze resistono al tempo e alla pur esibita efficienza degli Eroi. Plauso condizionato dunque a tanta

perspicacia: nell'Italia delle stagionali danze è *laudabile et onorabile* con bronzee medaglie chi da musicante divenne direttor d'orchestra e, con mitridatica bacchetta, fu elevato tra gli dei olimpici. Imperocché, come pur si disse, se dolce fu la musica, non lo è da meno l'ampio gesto che tutto dirige come i veri musicisti non saprebbero emulare. Benvenuta dunque e *laudata sie* questa Rinascenza che ci affranca dal trito e tristo medioevo nel quale per tant'anni eravam - dicono

- caduti. Esser per intanto assistiti da tanto solerti badanti ispira fiducia... ma che dico? Financo vera e teologica *speme*. Altre opere dicon sian già alla vista nel Palazzo ove predisposto è già l'ordito del ricamo: ignoto ai più, ma come s'usa nelle segrete stanze, proteso a favorir incliti lombi e natali dalla vista lunga e di sfavillante fama. Questo è il trionfo di chi credette guidare il ditirambo(**) mentre intorno gli danzano i nani, giganti immortali, morti per nascita e per mai tanto onorata reputazione.

Punteruolo rosso

n.d.r. : () giornale*

*(**) Scritto o discorso in lode o a esaltazione di qualcuno*

I due giorni di..vini a Cori. E molto di più'



“Le giornate del gusto” si sono ripetute a Cori dopo alcuni anni di forzata assenza. Una iniziativa non solo significativa dal punto di vista della promozione dei nostri vini, molto affermati tra l'altro in Italia e all'estero, ma importante perché ha saputo creare intorno al perno principale della kermesse, un vero e per molti versi originale progetto di conoscenza del territorio nelle sue varie sfumature architettoniche, culturali, artistiche. L'intuito dell'assessorato all'agricoltura e dell'assessore specifico Simo-
netta Imperia è stato quello di aver ca-

pito che intorno a tale appuntamento poteva certo svilupparsi un indotto turistico, ma che per essere soddisfatto non poteva poi accontentarsi del pur interessante tour enogastronomico ma necessitava di altro: e così sono nate visite, con guide, attraverso la civiltà millenaria di Cori, che ha lasciato preziose tracce e intatte opere d'arte nel suo centro storico: dal Tempio d'Ercole, fulcro dell'evento con gli stand per le degustazioni e i calici di vino, al complesso monumentale di Sant'Oli-
va, all'oratorio della SS. Annunziata, al pozzo Dorico, al tempio di Castore e Polluce e poi visite alle cantine so-
ciali dei nostri produttori.

Attraversando stradine, portici e vicoli tanti turisti sono rimasti affascinati dalle meraviglie di un paese di cui forse ignoravano anche l'esistenza.

Il che dimostra come il turismo potenziale nella nostra comunità deve farsi progetto, deve essere messo a regime: non può esprimersi solo in sporadiche per quanto significative iniziative, come quella di cui stiamo scrivendo.

Ma altro risultato positivo di questo progetto è stato, attraverso conven-

zioni con i ristoranti, aver creato un indotto virtuoso di ristorazione: nei due giorni si è registrato il sold out in tutti i ristoranti. E' anche la prova di come i grandi eventi determinano le condizioni per una economia circolare, in base al semplice principio che se un ristorante è pieno si passa ad un altro, e così di seguito. Tornando alla manifestazione, non è mancata la parte musicale affidata agli artisti: Ales-
sio Pistilli e la sua band, “la vecchia Farsifa” il trio “Metro” con Cristiano Lui e naturalmente gli sbandieratori dei rioni di Cori che hanno aperto le due giornate con il saluto del Sinda-
co Mauro Primio De Lillis il quale a conclusione dell'evento ha dichiarato: “Questo progetto è un lavoro che va messo a sistema con tutta l'area dei Monti Lepini. Dobbiamo crederci tutti. La zona del Chianti, le Langhe, La strada del vino in Trentino sono modelli che fanno scuola e dobbiamo seguire. Anche qui- ha concluso il primo cittadino- e' lecito sognare e vedere in questo lo sviluppo e la crescita del nostro territorio”.

Emilio Magliano



“Dal 1991 nei servizi funebri”

ONORANZE FUNEBRI
PALOMBELLI

06.964.81.20

Cell. 340/8196641 * E-mail: info@palombelli.it * Website: www.palombelli.it

GIULIANELLO

Rischio idrogeologico, iniziati i lavori su via Cori e fosso dei Piscari



Iniziati a Giulianello i lavori nella zona adiacente piazza della Fontanaccia e sul versante Fosso dei Piscari finalizzati alla mitigazione del rischio idrogeologico. Sulla strada che attraversa il centro urbano della frazione corese e che è interessato dai lavori - via Cori intersezione con via Piscari per circa m 300 - è stato istituito con apposita ordinanza del responsabile della Polizia Municipale un senso unico alternato con il posizionamento di un semaforo ad hoc. La modifica della viabilità è programmata fino al 25 novembre e ove necessario sarà prevista l'organizzazione del cantiere anche in orario notturno, in considerazione del fatto che si parla di un

tratto comunale attraversato da un intenso traffico anche pesante.

Il progetto (che ha visto anche il parere favorevole della Soc. Acqualatina), frutto del lavoro degli assessorati a LL.PP. e Bilancio, include la regimentazione delle acque piovane, che tendono a raccogliersi in un'area adiacente piazza della Fontanaccia, oggetto infatti di allagamenti soprattutto in occasione di piogge abbondanti. Verranno collocati 8 nuovi e più ampi tombini in cui le acque possano defluire, implementati con una vasca d'accumulo per raccogliere le acque stesse poi portate a scaricare nel fosso dei Piscari attraverso una condotta della rete fognaria, che sarà in parte sostituita. L'intervento consentirà un deflusso dell'acqua più tranquillo, senza che si determinino più danni o disagi per i cittadini rendendo l'area più sicura e non più soggetta ad allagamenti in caso di forti precipitazioni come avvenuto in passato, talvolta causando anche criticità sul fronte stradale con danneggiamenti dell'asfalto.

Finalmente dunque diventa realtà un intervento atteso da tempo, reso possibile grazie a un finanziamento del ministero degli Interni pari a 610.000 euro.

“Ancora un volta – dichiarano il sindaco Mauro De Lillis e l'assessore ai Lavori Pubblici Ennio Aflani – diamo seguito a quanto annunciato, ovviamente con i tempi previsti dalla normativa che rendono indispensabile un po' di pazienza: una volta arrivati i finanziamenti, si è proceduto con gli step dovuti (progetto preliminare, quindi quelli definitivo ed esecutivo) per arrivare quanto prima all'inizio dei lavori. Ciò dimostra la nostra costante attenzione al contrasto del dissesto idrogeologico. Siamo consapevoli che altri interventi sono necessari e il nostro impegno non si ferma, come non si è mai fermato. Il lavoro prosegue e altri lavori arriveranno, basterà avere pazienza e altre criticità saranno risolte”.

**Comunicato Stampa
Comune di Cori**

AFORISMI



L'uomo saggio fa le cose necessarie. L'esibizionista fa quelle superflue.
L'uomo saggio sceglie ciò che serve alla Comunità. L'esibizionista ciò che inebria col fumo della pipa.

Il saggio ascolta. L'esibizionista affabula.

Il saggio sa essere anche un bravo attore. L'esibizionista è soltanto un “primeggiAttore”.
Per il saggio il cittadino è un valore. L'esibizionista ama soltanto le mani applaudenti.



- LABORATORIO GALENICO
- FITOTERAPIA
- OMEOPATIA
- AUTOANALISI DEL SANGUE
- HOLTER PRESSORIO E CARDIACO
- CONVENZIONI ASL
- FORNITURE PER DISABILI
- SERVIZIO RECUP
- MISURAZIONE PRESSIONE GRATUITA



Farmacia San Giuliano
Dottori Monteciuollo

- NOLEGGIO TIRALATTE
- PRODOTTI PER L'INFANZIA
- TRIO FASCIATOI, LETTINI E CARROZZINE
- CORSI PRE-PARTO
- ALIMENTI PER CELIACI
- ALIMENTI APROTEICI
- INTEGRATORI PER LO SPORT
- INTOLLERANZE ALIMENTARI
- LISTA NASCITA E BATTESIMO
- VETERINARIA









GIULIANELLO (LT) TEL. 06 9664000








LA FARMACIA È APERTA TUTTE LE DOMENICHE DALLE ORE 8,30 ALLE ORE 13,00

Cori

Via Roma è un pericolo continuo... e non lo si vuole intendere!



Cori: la discesa di fronte all'ingresso di Valle Suggatti

Di solito “*repetita juvant*”, ma non è così per l'Amministrazione comunale di Cori. Più volte abbiamo segnalato la pericolosità del tratto di Via Roma, nella discesa che immette in Contrada Valle Suggatti. In questo tratto le macchine sfrecciano ad una velocità pazzesca; nell'asfalto non esiste segnaletica, quando invece si dovrebbe almeno tracciare una striscia continua tendente a scoraggiare gli avventati sorpassi che ogni giorno pongono in pericolo quanti si immettono o escono dalla zona di Valle Suggatti; oltre tutto in questo complesso c'è una RSA che contribuisce ad incrementare il traffico suddetto. Più volte mi sono rivolto al Sindaco e al Vice Sindaco, supplicando che sul quel tratto venga posizionato, soprattutto, **un dissuasore di velocità**, oltre alla suddetta segnaletica stradale del tutto inesistente; purtroppo, finora, solo promesse senza alcun intervento al riguardo. Vorrei sottolineare, per

l'ennesima volta, al Sindaco, che Valle Suggatti fa parte sempre di Cori, anche se per tale incuria, non sembrerebbe. Aspettiamo, come al solito, che si verifichi qualche serio incidente, prima di agire? E non si parli di carenza finanziaria, prima di tutto perché per tali urgenze i soldi dovrebbero essere all'ordine del giorno, ma poi, quando siamo costretti a vedere posizionamenti di osceni paletti atti, inutilmente, a scongiurare soste proibite, allora cadono veramente le braccia nel constatare come vengono buttati alcuni soldi dell'amministrazione. Ripeto, si provveda immediatamente a quanto evidenziato, prima che, purtroppo, si registri qualche fatto di cronaca veramente increscioso. Torno a ripetere: a buon intenditor... anche se finora non c'è stata neppure l'ombra di qualche buon intenditore!

Tonino Cicinelli

LE RICETTE DELLA MASSAIA

Coniglio alla viterbese

Ingredienti: Un coniglio di 1,5 kg- 2 acciughe salate- 1 cipolla- 2 spicchi d'aglio- un pezzo di peperoncino- un mazzetto aromatico (alloro, rosmarino, salvia) - un bicchiere di vino bianco- 1 bicchiere di aceto di vino bianco- 1 dl di brodo di carne (anche fatto con il dado di carne) - olio extravergine d'oliva- sale.

Preparazione: Lavate il coniglio con un litro di acqua acidulare con metà dell'aceto poi asciugatelo e tagliatelo a pezzi. Scaldare un filo d'olio in un tegame e fatevi rosolare i pezzi di coniglio su tutti i lati. Tritate la cipolla con l'aglio, il peperoncino e le erbe aromatiche aggiungete il trito al coniglio. Unite le acciughe, e fatele sciogliere nel condimento. Proseguite la rosolatura per alcuni minuti in modo che il trito aromatico appassisca. Sfumate con il vino e l'aceto rimasto e fate evaporare finché il fondo di cottura tenderà quasi a caramellare. Regolate di sale, bagnate con il brodo di carne, mettete il coperchio e cuocete a fiamma bassa per almeno un'ora. Servite caldo.

Antonella Cirino



Agriturismo Raponi
Soggiorno - Gastronomia - Vendita prodotti aziendali
Specialità a base di prodotti stagionali

Tel. Azienda: 06.9664366 - Tel. Uff./Fax 06.9664242 - C.da Croce del Tufo, 56 - Giulanello (LT)
www.agriturismoraponi.it - enzo@agriturismoraponi.it



**EDITRICE ASSOC. CULTURALE
"MONS. GIUSEPPE CENTRA"**

Piazzetta della Madonnella, I
04010 Rocca Massima (LT)
Presidente: **Aurelio Alessandrini**



www.associazionecentra.it
E-mail: info@associazionecentra.it
PEC: associazionecentra@pec.it
Cell. **348.3882444**
C.F. **91056160590**

Direttore Responsabile: **Antonio Cicinelli**
Responsabile della Redazione: **Luciana Magini**
Info Redazione:
E-mail: lo-sperone-lepino@libero.it

**Questo numero è stato inviato in tipografia
per la stampa 31 Ottobre 2022**

ISCRIZIONE AL N° 1017 DEL 15 / 01 / 2002
DEL REGISTRO NAZIONALE DELLA STAMPA
DEL TRIBUNALE DI LATINA

Stampa: Vi.P. Grafica srl
Via del Tavolato, 2597 - Pontinia (LT)
Tel. 0773.86227

Questo numero è stampato in 1.500 copie
e distribuito gratuitamente
I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono

Con il patrocinio

La testata de "Lo Sperone" si riserva il pieno ed esclusivo diritto di pubblicazione e stampa a propria insindacabile discrezione senza alcun preavviso né autorizzazione. La collaborazione, a qualsiasi livello e sotto qualsiasi forma, è gratuita salvo esplicito e scritto diverso accordo. Manoscritti, foto ed altro anche se non pubblicati non si restituiscono. Riproduzioni e citazioni sono lecite, purché si citi, espressamente e in forma completa la fonte, autore dell'articolo, titolo dell'articolo, numero, data e pagina della testata.

Giochi e trastulli del tempo passato

Nel momento in cui lo abbiamo pensato, ci era sembrato un gioco moderno. Ma a conti fatti, scherzando scherzando, sono passati cinquant'anni dalla loro comparsa sul mercato. Parliamo delle cosiddette ...

Clack-clack

Chiamiamolo pure così, questo oggetto di trastullo che non è certo antico, ma già merita un posto in *ludoteca* essendo scomparso definitivamente dopo aver imperversato per qualche stagione negli anni '70. La denominazione popolare è chiaramente onomatopeica, dal rumore delle palette sbattute che, davvero molesto, rappresentò il supplizio acustico di certi pomeriggi in città, al pari del frinire delle cicale nelle calde giornate in campagna. Le *Palette clack-clack* sono costituite da una piccola impugnatura in plastica, dalla quale pendono due cordoncini di una quindicina di cm ciascuno, alle cui estremità sono legate due sfere di plastica piena, di due cm e mezzo di diametro. Tenendo l'impugnatura tra il pollice e l'indice, e dando ad essa brevi e secchi movimenti sussultori, le palline battono tra loro e rimbalzano ritmicamente. Innescato questo movimento preparatorio, si dà un secco tiro verso l'alto e, mentre le palline salgono lungo due tratti opposti di circonferenza, si tira repentinamente verso il basso, in modo che le palline si scontrino nel punto superiore della circonferenza descritta dal loro percorso, e tornino quindi a scontrarsi in basso. E così via, velocemente, finché con la mano si continua a dare impulsi calibrati e regolari. I più abili riescono a innescare un ritmo regolare che consenta la prosecuzione del battito per più di qualche secondo: solitamente, dopo qualche sconnesso rimbalzo, i cordoncini s'intrecciano a causa d'un mancato scontro delle palline, e queste colpiscono la mano o il polso. All'epoca in cui si diffusero le *clack-clack*, le cronache riferivano dei tanti ragazzini che ricorrevano alle cure mediche per incidenti di gioco con questo innocuo arnese: molti di più di quelli che rimanevano feriti coi pericolosi giochi di una volta. Fu proprio per evitare tali conseguenze, che entrò in commercio un modello che aveva, al posto dei cordoncini, due bastoncini rigidi di plastica, incernierati sull'impugnatura. Lì, non necessitando più alcuna abilità, rimaneva soltanto la molesta produzione di rumore. E siccome a tali trastulli ci si abbandonava durante le vacanze estive, il ragazzino che giocava a *clack-clack* alle tre di pomeriggio, durante la pennichella, veniva stramaledetto dal vicinato assieme a tutti i suoi antenati.



Roberto Zaccagnini



STUDIO MEDICO BETTI

Centro di Terapia del Dolore

Via dei Lavoratori, 127 - CORI (LT) - Tel. 06.9679390

Si riceve per appuntamento